

**CONFERENZA STAMPA di CARITAS ITALIANA-ANCI**  
**IMMIGRATI e PARTECIPAZIONE**  
**dalle consulte e dai consiglieri aggiunti al diritto di voto**  
(Roma, Edizioni IDOS, 2005)  
Roma - Caritas Italiana, mercoledì 28 settembre 2005.

**IL DIRITTO DI VOTO PER GLI STRANIERI**  
(darif aziz - consigliere aggiunto Comune di Roma)

Oggi il diritto di voto è universalmente riconosciuto tra i diritti fondamentali degli abitanti di tutti gli Stati democratici. Il diritto di voto favorisce l'identificazione del cittadino con il suo Stato e il senso di appartenenza. Lo avvicina alle Istituzioni e gli permette di indirizzarne l'azione. Insomma votare è irrinunciabile per chiunque voglia vivere consapevolmente e attivamente in uno Stato democratico.

Alcuni paesi europei hanno esteso il diritto di voto ai loro abitanti stranieri già da tempo. Lo hanno fatto Danimarca e Olanda, da sempre all'avanguardia nella promozione dei diritti civili, ma anche paesi con realtà culturali più simili a quella italiana come la Spagna e il Portogallo. In questi paesi l'idea di "cittadinanza di residenza" è svincolata dall'appartenenza nazionale.

In Italia vivono circa 2 milioni e mezzo di stranieri, di cui 270.000 risiedono nell'area di Roma. La maggior parte di noi lavorano o studiano stabilmente proprio come molti cittadini non stranieri. Ma non godono del diritto di voto, non sono tutelati dalla cittadinanza e non possono partecipare attivamente alla vita dello Stato. Eppure contribuiscono finanziariamente, ma anche intellettualmente, al suo mantenimento. Crediamo, noi immigrati, di essere maturi abbastanza da poter dedicarci attivamente alla vita pubblica in Italia e crediamo che anche l'Italia lo sia.

I nostri figli saranno cittadini italiani, vivranno qua e contribuiranno più di noi al benessere collettivo. Con questa prospettiva sentiamo che si rafforza la necessità di essere parte dello Stato, perché come tutti i genitori vorremmo essere partecipi della vita dei nostri figli, ad esempio potendo esprimere la nostra opinione per quanto riguarda la loro educazione.

Pur riconoscendo i molti ostacoli che si frappongono alla realizzazione di questo obiettivo, non possiamo non sperare che il futuro possa essere promettente, e il mio ruolo istituzionale ne è una prova. Resta però la disuguaglianza nella condizione dei lavoratori stranieri.

Il consigliere aggiunto, come lo sono io, è la massima carica istituzionale aperta ad un cittadino non italiano ed è volta a tutelarne i diritti. Questa elezione è stata importante e significativa per quanto riguarda i rapporti tra Roma e la sua comunità di stranieri. Con essa Roma ha manifestato la consapevolezza di essere parte di una società multietnica.

Adesso sarebbe importante aggiungere all'elevato valore simbolico dell'iniziativa un potere concreto. I cittadini stranieri devono poter votare rappresentanti che abbiano gli strumenti per far valere i loro diritti.

In conclusione vorremmo ribadire la legittimità della nostra richiesta e invitare ad un ripensamento dei limiti di nozioni come quelle di stato, cittadinanza e partecipazione, nel rispetto di una realtà nuova.

Signore e signori, il riconoscimento del diritto di voto, attivo e passivo, per i cittadini immigrati sarà un passo avanti nel senso di un'integrazione completa, positiva e benefica per tutti.

Grazie...